

In quanto all'affare di Tunisi, confesso che io non ne avrei parlato, se non mi avessero detto che ci fu un *no* vigoroso da parte dell'onorevole Depretis che negava la sua solidarietà per questa politica (*Bene! — Applausi a sinistra*).

Depretis, presidente del Consiglio. Non l'ho mai negata.

Cairoli. Osservo all'onorevole Minghetti che erano scusabili le accuse in quel momento, nei primi impeti della suscettibilità nazionale: ma gli ricordo che per evitare maggiori calamità, ho preferito il sacrificio della mia persona ad una difesa trionfale che avrebbe trasgredito ben più alti doveri. Tacqui perciò, e fu quello un atto di prudenza che non mi pare abbia mostrata oggi l'onorevole Minghetti (*Bravo! — Applausi a sinistra*).

Del resto, io lo ripeto, portare qui oggi certe accuse dopo la confutazione che risulta dai fatti notorii, non è leale (*Bene! — Applausi — Interruzioni*).

No, io non mi lascio trascinare dall'onorevole Minghetti su di un terreno pericoloso. Rifuggo da ciò. Anzi ho esitato, prima di chiedere di parlare per fatto personale, temendo che mi potessero sfuggire frasi che andrebbero a ferire interessi ora più preziosi per tutti di quello che lo è per qualcuno l'esistenza di un Ministero. (*Applausi a sinistra*).

All'onorevole Depretis, il quale avrebbe dovuto sollevare un fatto personale contro l'onorevole Minghetti (*Si ride*), dirò: che in tutti gli atti della mia amministrazione, specialmente in quelli della massima importanza, nella politica estera ed interna, ho creduto che la solidarietà non dovesse essere un nome, ma una realtà; e volli sempre essere d'accordo con tutti i miei colleghi. (*Bravo! — Applausi a sinistra*).

Depretis, presidente del Consiglio. Chiedo di parlare. (*Segni di attenzione*).

Presidente. Ne ha facoltà.

Depretis, presidente del Consiglio. Io sento il dovere di dissipare un equivoco (*Interruzioni*).

Ripeto, sento il dovere di dissipare un equivoco.

L'onorevole Cairoli ha male inteso, se ha creduto che io rinnegassi la solidarietà dei fatti di Tunisi, poichè io era con lui nel suo Ministero ed ho già dichiarato più volte alla Camera che accettavo la responsabilità degli atti miei e di coloro che mi furono colleghi nell'amministrazione dello Stato (*Rumori e interruzioni*).

Presidente. Lascino parlare; sono indecenti queste interruzioni!

Depretis, presidente del Consiglio. Ma il mio di-

niego non si riferisce ai fatti di Tunisi, ma bensì al congresso di Berlino. (*Interruzioni*).

Presidente. Onorevole Cairoli, prenda atto delle dichiarazioni... (*Rumori*).

Depretis, presidente del Consiglio. L'onorevole Cairoli afferma che ha trovato all'epoca di quel congresso una posizione prestabilita, ma di ciò, o signori, che avvenisse al congresso di Berlino io non sono responsabile perchè io non era ministro allora con lui, non ho nominato i nostri plenipotenziari, io non ho veduto, nè date loro le istruzioni, io non ho prefisso loro un'indirizzo per le discussioni che vi sono seguite, quindi io non condanno nulla che appartenga all'amministrazione dell'onorevole Cairoli come ministro degli esteri, ma divido la mia responsabilità dalla sua per ciò che si è potuto concludere nel trattato di Berlino. (*Commenti e agitazioni*).

Presidente. Prendano i loro posti, onorevoli colleghi, o tolgo la seduta. Dovrebbe ora parlare l'onorevole Spaventa per svolgere il suo ordine del giorno; ma egli ha dichiarato di essere indisposto, e di non essere in condizione di parlare.

Spaventa. Perfettamente.

Presidente. Darò quindi facoltà all'onorevole Ruspoli di svolgere il seguente ordine del giorno:

« La Camera, affermando la necessità di un indirizzo finanziario conforme ad una severa economia nelle spese ordinarie e nelle spese straordinarie rigorosamente proporzionato alle risorse del bilancio, passa all'ordine del giorno ».

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato.

Una voce. No.

(*È appoggiato*).

Presidente. Essendo appoggiato, l'onorevole Ruspoli ha facoltà di parlare (*Oh! oh!*).

Facciano silenzio!

Ruspoli. Quando l'onorevole presidente chiedeva se il mio ordine del giorno fosse appoggiato, ho udito un *no* molto distinto da quella parte. E io ringrazio l'onorevole collega che lo ha pronunziato, perchè mi avrebbe risparmiato il difficilissimo compito di parlare dopo i due eloquenti ed importantissimi discorsi che avete ascoltato, e dopo i gravi incidenti che vi sono succeduti.

Credo dunque che più d'ogni altro io abbia il diritto in questo momento di domandarvi tutta la vostra benevolenza, anzi il più completo compatimento. (*Rumori*).

Presidente. Ella ha il diritto di parlare e di essere ascoltato da tutti, come furono ascoltati gli altri oratori.